



→ **Berlino** Accordo anti crisi tra i leader europei in previsione del G20 di Londra

→ **Berlusconi** «Il nostro sistema bancario è solido, l'Italia sta meglio degli altri Paesi»

Regole e sanzioni, finanza sotto tutela

Lotta all'evasione nei paradisi fiscali

Sanzioni, regole, controlli. Sui titoli finanziari ad alto rischio, sulle agenzie di rating, sui paradisi fiscali. E no al protezionismo. In previsione del G20, i leader europei hanno raggiunto un accordo anticrisi.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Regolare e sorvegliare i mercati finanziari, combattere i paradisi fiscali e il protezionismo. Sono le coordinate dell'accordo, raggiunto ieri a Berlino, con cui i leader europei si presenteranno al G20 di Londra il 2 aprile. Di fronte alla peggiore crisi del dopoguerra i governi corrono ai ripari e, almeno sulla carta, si propongono di correggere quelle distorsioni, tante, che hanno causato lo tsunami dei mercati e di seguito quello sull'economia reale. I capi di Stato o di governo hanno concordato sul fatto che «nessun mercato finanziario, nessun attore di mercato possa agire senza regolamentazione e sorveglianza». Nessuna agenzia di rating, né prodotti finanziari di alcun tipo. Hedge funds compresi, ovvero i fondi di investimento ad alto rischio accusati di essere stati uno dei virus che ha scatenato la crisi. Su una loro più attenta regolamentazione si erano registrate perplessità da parte britannica, poi rientrate.

SANZIONI A CHI NON COLLABORA

Chi non s'adega al nuovo corso o non collabora, cioè i paradisi fiscali, andrà incontro a «sanzioni concrete», ha spiegato al termine del vertice la cancelliere tedesca Angela Merkel. Con lei, il premier britannico Gordon Brown, quello francese Nicolas Sarkozy, lo spagnolo José Luis Zapatero e Silvio Berlusconi. Oltre ai rappresentanti olandese e ceco, e i presidenti della Bce, dell'Eurogruppo e della Commissione europea.

Corale è stata la presa d'atto della gravità della crisi, «senza precedenti» l'hanno definita Merkel e



Angela Merkel ha coordinato il vertice di ieri a Berlino

Brown il quale ha anche annunciato che, proprio per questo, «le istituzioni internazionali hanno bisogno di almeno 500 miliardi di dollari». E tra i punti dell'intesa si ritrova il raddoppio delle risorse a disposizione del Fondo monetario internazionale (circa 500 miliardi di dollari).

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha tenuto invece a precisare che l'Italia «si trova in una situazione relativamente migliore rispetto a quello che i miei colleghi hanno riferito dei loro Paesi». Il perché starebbe nel suo sistema bancario «solido», «non coinvolto dai titoli tossici». Le famiglie italiane, inoltre, «sono risparmiatrici e ogni italiano che perde il lavoro ha una totale assistenza sanitaria e percepisce il 70% di quella che è la sua principale retribuzione». In realtà l'indennità è il 60% e con l'ultimo decreto sugli ammortizzatori sociali non arriva nean-

che a questa cifra.

UNA «PUNTATA» DA OBAMA

Ma, è noto, l'ottimismo del premier italiano è inscalfibile anche dalla più fosca evidenza. E infatti ha aggiunto: il governo è stato «tempesti-

Misure

No al protezionismo e supervisione dei prodotti finanziari

vo» nell'affrontare la crisi. «Tempestività assoluta». Checché ne dicano il governatore della Banca d'Italia e chi come lui lancia allarmi sullo stato delle cose. Berlusconi cita l'eliminazione totale dell'Ici (per buona parte già cancellata da Prodi sui redditi medio e bassi) e «bonus concessi a molti milioni di italiani». Si riferi-

IL CASO

Eni, il «cane a sei zampe» prende il posto dell'Agip

Il marchio Agip potrebbe presto andare in soffitta, sostituito con tutta probabilità da quello Eni, casa madre dell'insegna di benzina che campeggia su oltre 4mila stazioni di servizio italiane.

Lo ha anticipato l'amministratore delegato della compagnia, Paolo Scaroni, che intende puntare tutto sullo storico marchio del Cane a sei zampe, attualmente condiviso da Agip ed Eni. «Stiamo pensando di mandare avanti il Cane a sei zampe come simbolo, che potrebbe prendere il sopravvento sull'Agip», ha detto Scaroni a Sky Tg24. Il numero uno dell'azienda petrolifera, rispondendo a una domanda sull'ipotesi che l'Eni si stesse disamorando del marchio di benzina, ha affermato: «Non è che ci disamoriamo. Rileviamo però che tutte le compagnie petrolifere si chiamano come la pompa di benzina. Noi ci chiamiamo Eni e la nostra benzina Agip: in questa dicotomia c'è una inefficienza».

sce alla social card o agli incentivi auto? Realtà edulcorata a parte, il premier italiano si è detto soddisfatto dell'esito del summit, «l'accordo è totale, dobbiamo agire in modo coordinato, dobbiamo abrogare le vecchie regole del passato - ha detto - e riscrivere "global legal standard" che valgano per tutti. Inoltre non dobbiamo cadere nella tentazione del protezionismo». Sempre lui, infine ad annunciare che i leader europei del G20 potrebbero andare negli Usa prima del G8 di luglio e, forse, anche prima del G20 londinese. «Una puntata» da Obama che nasce dalla necessità di concordare anche con loro le decisioni finali del G8. ♦

IL LINK

PER LE NOTIZIE SUI PIANI ANTI CRISI
www.governo.it